

Indagine al centro del convegno «Sapere di sport»

E il Bel Paese cerca di scaricarsi con un poco di «jogging»

L'attività fisica è vista dagli italiani sempre in opposizione al lavoro e allo studio secondo la vecchia separazione tra mente e corpo

Dal nostro inviato

TORINO — L'Italia è un paese di matti e gli sportivi sono i più matti di tutti. Questo il dato, sconcertante fin che volete, emerso dalla prima giornata del convegno «L'immagine dello sport», partito ieri a Torino, organizzato dal CONI e dall'Amministrazione comunale e sponsorizzato, manco a dirlo, dall'IVECO.

Bella scoperta, direte voi. Mettersi in mutande per inseguire un pallone davanti a centomila persone è da pazzi. Andare in deliquito per un colpo di tacco di Falcao è ancora più da pazzi. Ma qui non si parla di calcio, di tifo o di cose simili (o non si vorrebbe, perlomeno). Qui si hanno ambizioni serie: come entrare nella testa degli italiani e capire qual è la loro idea, la loro immagine (mitica, culturale, pratica, quotidiana) dello sport. E il risultato è quello suddetto: lo sport in Italia vive in una situazione schizofrenica. Determinata dalla coesistenza nella stessa società di vari Paolo Rossi, Alberto Cova, Giuseppe Saronni e campioni del mondo vari, e degli innumerevoli ragazzini con la pancetta che rischiano l'infarto quando trovano gusto l'ascensore dell'ufficio. La solita, vecchia discrepanza tra lo sport professionistico e la pratica di massa.

Andiamo con ordine. Il convegno di Torino discende da un precedente consesso, svoltosi nell'aprile dell'82, a cui parteciparono soprattutto scrittori, saggi, intellettuali, e da cui l'editore Guanda ha tratto il volume *Sapere di sport*, che verrà qui presentato. Questo secondo convegno parte invece da una ricerca, coordinata dallo psicologo (attivo all'università di Torino) Piero Amerio e svolta in collaborazione con gli atenei di Roma e di Bologna. L'intento: tramite un articolato que-

stionario, sottoposto a un campione di 1500 persone di varia età, sesso e condizione, capire i quali bisogni sociali corrispondono allo sport e quali immagini suscita nella testa della gente.

La prima giornata del convegno è stata dedicata (con le relazioni dello stesso Amerio e di Eraldo De Grada, dell'università di Roma) a una prima illustrazione dei risultati di questa indagine. Ovviamente non ci sogniamo neppure di elencarvi tutti i dati, però alcune osservazioni vanno fatte, soprattutto in rapporto alla schizofrenia di cui parlavamo prima. Che per esempio, richiesta di dare una definizione dello sport, la stragrande maggioranza degli interrogati lo definisce un'attività fisica; e sembra la scoperta dell'ombrello; ma che concetti come «spettacolo» e «professione» vengano buoni ultimi (strabattuti, per esempio, anche dalla nozione di «disciplina») è perlomeno curioso.

Adatturità angoscianti, invece, il motivo per cui la maggior parte degli italiani non fa sport: la mancanza di tempo. Che unita a un'altra risposta (i motivi per cui si fa sport: al secondo posto «per scaricare la tensione») fa emergere una visione dell'attività fisica come un mondo «altro» opposto al lavoro, allo studio e alla vita normale, in cui sublimare tutte le aggressività che l'esistenza di tutti i giorni ci accumula sulla pelle.

E' evidente che, in questo senso, c'è tutta una cultura tendente alla separazione mente/corpo (la prima è nobile, il secondo è peccaminoso) che forse l'italiano medio riuscirà a superare solo tra qualche millennio.

Altro dato forse prevedibile, ma un tantino folle. In testa alla classifica degli sport praticati: calcio (per i maschietti) e

nuoto (per le femmine). Assolutamente non praticati, invece, automobilismo, ciclismo e boxe, che sono gli sport (dopo la patria pedata, è ovvio) che riscuotono i maggiori indici di gradimento sulle TV statali e non. Questo ci riconduce alla schizofrenia di fondo, che è poi quella che segnalavamo all'inizio: lo stacco profondo tra sport praticato e sport consumato. Uno stacco non solo pratico ma psicologico perché le due cose provocano reazioni emotive completamente diverse. Mentre tutti gli interpellati hanno una visione favorevole dello sport praticato, un buon 50% vede lo sport consumato come un nuovo oppio di popoli che si presta alle peggiori manipolazioni e turpitudini. Inoltre, mentre la maggioranza delle persone «normali» vede lo sport soprattutto come gioco ed esercizio fisico, coloro che si definiscono praticanti e tifosi lo vedono prima di tutto come competizione.

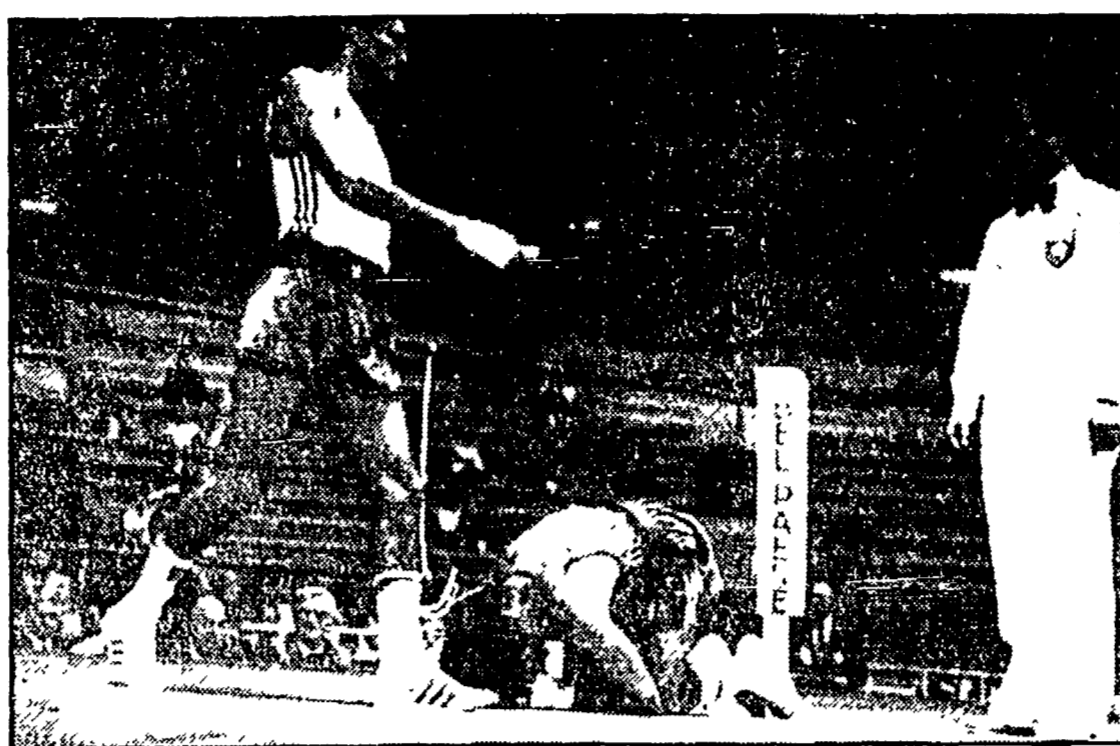
Qual è la conclusione? Il campione è molto parziale e per di più limitato a tre città avanzate nel settore (Torino, Roma e Bologna: se si fosse andati anche in altre zone forse si avrebbero avute risposte diverse). Inoltre ciò che si vuole ottenere sono risposte psicologiche, non concrete. La sensazione è però che siamo un popolo che vorrebbe fare sport, ma spesso non può; e che, su un piano «morale», il bambino che fa nuoto per curarsi la scoliosi è una cosa, il campione super-pagato è un'altra. E anche questa è una bella schizofrenia: perché quando poi l'Italia vince il Mundial si va tutti in piazza e i bambini con la scoliosi rischiano di essere calpestati dalle folle esultanti.

Alberto Crespi

La Coppa del mondo di pugilato verso l'epilogo sul ring di Roma

Azzurri oltre le previsioni

Stecca, Bruno e Cruciani marciano spediti verso la conquista di medaglie d'oro



Le lacrime di un pugile sconfitto

Ecco la disperazione di Damiano Lauretta non appena ha appreso il verdetto a lui sfavorevole. I giudici lo hanno dichiarato sconfitto per 3-2 contro il bulgaro Lessov. E Lauretta non sa

Pugilato

ROMA — Maurizio Stecca, Luciano Bruno e Noè Cruciani marciano spediti verso l'oro della Coppa del mondo di pugilato. Vincendo ieri sera sono andati in finale e domani saranno sul ring dell'EUR a sostenere l'ultimo assalto di questo torneo. Poco c'è mancato che anche Stecca venisse punito dalla giuria; un match vinto nettamente dall'italiano è stato altrimenti giudicato dai giudici in prima istanza i quali hanno dovuto modificare il loro verdetto in seguito all'intervento del giury che per regolamento esamina immediatamente i verdetti di misura.

Sorretto dalla tecnica e ingannato dall'intelligenza tattica Stecca ha superato il sovietico, campione d'Europa ed ex campione del mondo, Alexandrov. Domani avrà di fronte, per la finale dei pesi gallo, il thailandese Terapan, un colpite che si è fatto avanti conquistando il vestito sul venezuelano Pool. L'oro sembra adesso alla portata di Stecca, anche se non dovrà sottovalutare il fatto che Terapan ha in carriera una sola sconfitta su 45 combattimenti.

L'accesso alla finale del welter, Bruno l'ha conquistata superando nettamente ai punti il trakeno Abass. Domani avrà di fronte l'americano Esset.

Contro l'americano Hill, un avversario prepotente ai pugni, Cruciani ha vinto nettamente ai punti ed avrà in finale il coreano Shin. Nel confronto col campione d'Europa Jęgubkin il coraggio di Musone è stato immenso, ma il maggiore allungo di un avversario assai più alto di lui l'ha fermato, sia pure di misura. Gli azzurri, dunque, fatte pochissime eccezioni, si sono fatti tutti molto onore sul ring della Coppa del mondo. Meritano maggiori attenzioni da parte del pubblico degli appassionati di pugilato. Invece nel Palazzo dello sport di

Roma, a parte i ragazzi delle scuole romane portati in gita premio, di gente se n'è vista poca. Non è improbabile che anche per coprire questa assenza gli organizzatori abbiano pensato di mandare i giornalisti appollaiati sulle gradinate, a far numero anche loro, anziché lasciarli, com'è consuetudine, intorno al ring da dove è più agevole svolgere il compito di osservatori critici e giudicare pugili e giurie. Per esempio ai danni del peso mosca Lauretta c'è stato un verdetto accecatamente contestato dal pubblico e in generale ai presenti, giornalisti compresi, è sembrato che al campione d'Europa e medaglia d'oro a Mosca Petar Lessov sia stato fatto un bel regalo. Ma questo è quanto s'è creduto di vedere da un punto di osservazione lontano dal ring e mette la critica in contrasto non con una, bensì con due giurie. Infatti al verdetto di 3 a 2 omesso dai cinque giudici di prima istanza ha fatto eco anche il jury che in seconda istanza per regolamento viene chiamato a ratificare la prima deci-

Eugenio Bomboni

Brevi

- **CURRY SI CONFERMA** — L'americano Bruce Curry ha conservato il titolo mondiale dei superleggeri, versione WBA, battendo ai punti sulla distanza delle dodici riprese lo sfidante e connazionale Leroy Haley.
- **TROFEO VAL DI SOLE** — La quinta edizione del Trofeo Val di Sole, gara internazionale di fondo, si svolgerà sulla pista di Commezzadura il 14 dicembre. La gara, una classica dello sci nordico, quest'anno non valida per la Coppa del mondo, avrà egualmente alla partenza tutti i più qualificati campioni della specialità.
- **BENE OCCEPPO** — Gianni Occeppo si è qualificato per il terzo turno degli open giapponesi di tennis in corso di svolgimento a Tokio battendo in tre set il tedesco occidentale Rolf Gehring.
- **DIMISSIONI** — Il presidente del Palermo, ing. Roberto Parisi ha annunciato l'intenzione di dimettersi. La decisione è conseguente ad alcune critiche rivoltegli da più parti a proposito della campagna di potenziamento della squadra, affidata quest'anno a Gustavo Giagnoni.

Che Tour massacrante! 23 tappe e 4.000 chilometri

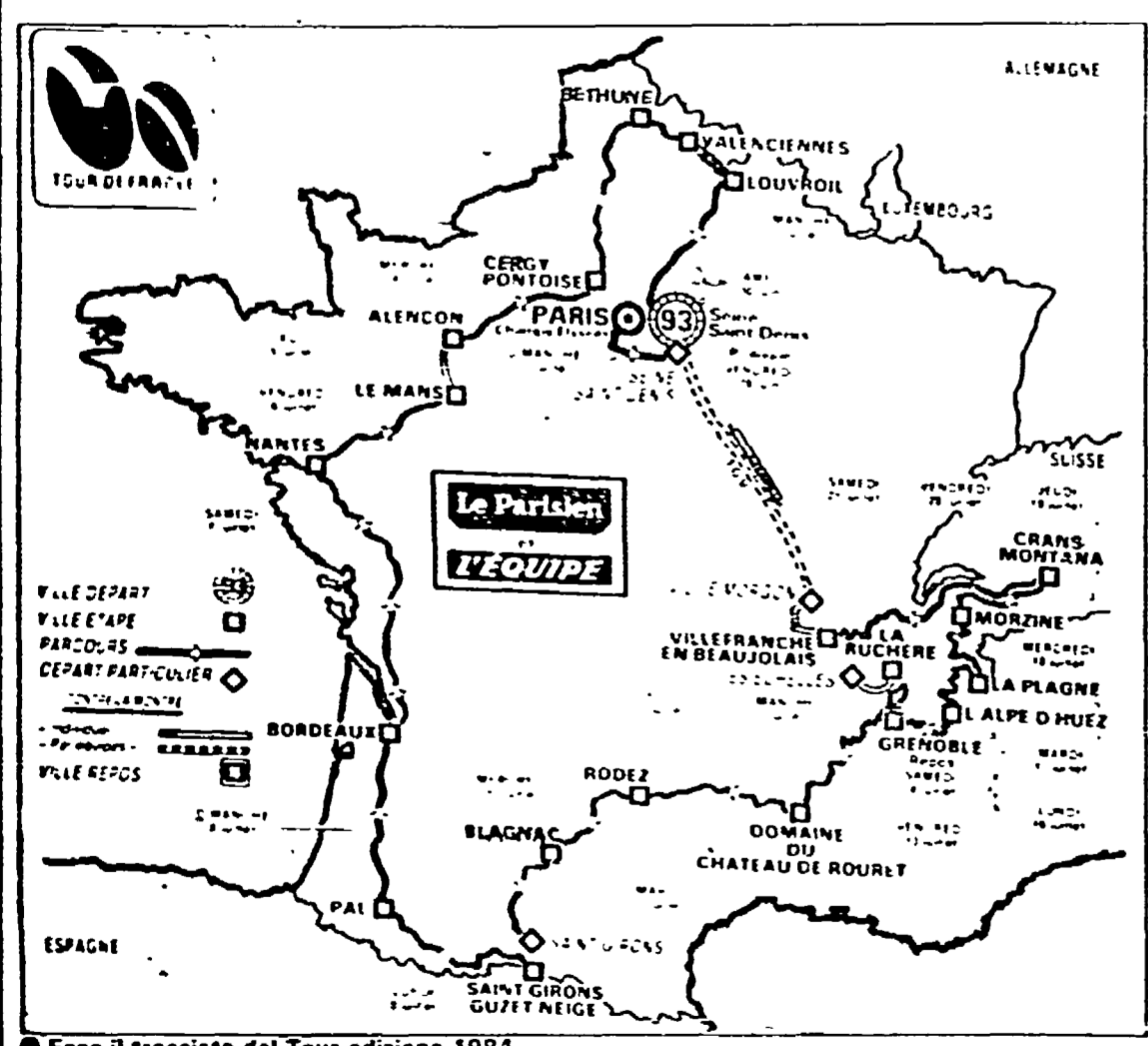
Ciclismo

Ancora una volta il Tour de France si è presentato con largo anticipo sulla data di inizio, addirittura otto mesi prima della partenza fissata per il 29 giugno a Seine St. Denis (periferia di Parigi) e ciò conferma la grandezza di questa competizione

che vive di fascino antico e che rimane il principale avvenimento ciclistico dell'anno. Grandezza anche per volume d'affari, naturalmente, una gallina dalle uova d'oro per Levitan e compagnia. Pure Torriani conosce bene il suo mestiere, però solo in febbraio renderà pubblica la marcia del giro d'Italia 84. E questa differenza spiega molte cose, non ultima

quella della richiesta per le sedi di tappa, certamente più numerose per Levitan che per il suo collega milanese. La grandezza del Tour, dicevamo, ma anche i suoi difetti, le sue esagerazioni e la sua testardaggine nel non voler mutare pelle. Sarà un Tour di circa quattromila chilometri col solito prologo a cronometro e ventitré tappe di cui una lunga 330

chilometri, un'altra 300 e due che vanno dai 240 ai 250. Un Tour nuovamente open, cioè aperto alle nazionali dilettantistiche dei Paesi in cui non esiste il professionismo, e pare che Levitan sia certo di poter schierare le formazioni della RDT, dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Cecoslovacchia, ma con le maratone cui abbiamo accennato, con una sola giornata di riposo, con un percorso con più di cinque gare a cronometro e quattro arrivi in salita, noi dubitiamo sulla partecipazione degli atleti dell'Est. Per queste ragioni, infatti, soltanto la Colombia s'infila nel plotone del Tour 83. Insomma, se vogliamo allargare i confini del ciclismo, se intendiamo giungere veramente (e gradualmente) alla licenza unica bisogna anche essere snelli di mente e di tecnica. I dilettanti possono dire la loro, possono dare spettacolo se il tragitto è ragionevole, se l'itinerario non impone un brusco cambio di rotta, vedere per credere il successo del tedesco Ludwig nel recente Tour dell'Avvenire.



Ecco il tracciato del Tour edizione 1984

Wright in campo tra un mese e mezzo?

Basket

ROMA — Forse Larry Wright, il play trascinatore del Banco Roma, tornerà in campo tra un mese e mezzo. I sanitari statunitensi che sono intervenuti sul ginocchio del giocatore si sono dichiarati abbastanza ottimisti sul recupero dell'atleta nell'arco di circa sei settimane. Wright, che ieri è tornato a casa

a Monroe in Louisiana, dovrà portare il gesso per tre settimane, un periodo che trascorrerà negli Stati Uniti perché i sanitari dell'ospedale di Washington vogliono averlo sotto osservazione anche per la prima fase di riduzione dell'arto (o, magari, il giocatore non si fida dei fisioterapisti di casa nostra).

Tra un mese circa il giocatore dovrebbe dunque tornare in Italia, continuare la rieducazione e giocare intorno alla nonadecima giornata di campionato. Se tutto andrà liscio, il giocatore dovrebbe essere pronto per la fase finale della Coppa dei Campioni sempre che il Banco riesca a superare il Partizan di Tirana, prossimo avversario europeo che non dovrebbe comunque costituire un problema. La società ha dato fiducia anche a Kea: «Non è mai stato in discussione», dicono. Ma è una bugia.

Gino Sala

Panda e 126 ti fanno un pieno da 300.000 lire.

Se per qualsiasi motivo avete lasciato scadere il 30 settembre senza comprare una Panda o una 126, non disperatevi. Per vostra fortuna, visto il grande successo, l'iniziativa si replica. Ancora fino al 31 ottobre. Se acquistate e ritirate, presso tutte le Concessionarie o Succursali Fiat una qualsiasi versione Panda o 126 disponibile, scoprirete che continuano ad esserci ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino chiavi in mano. 300.000 lire per far quel che vi pare, togliervi un capriccio, pagarvi bollo e assicurazione o, meglio ancora, viaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla il 31 ottobre questa speciale offerta scadrà definitivamente. Non fatevela sfuggire un'altra volta.

FIAT Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing